

# L'orgoglio di Giannola: diamo speranza al Friuli

La festa in distilleria ieri occasione per richiamarsi alla passione e alla tenacia  
«Faremo di tutto per migliorare il futuro senza disperdere il buono del passato»

di **GIAN PAOLO POLESINI**

La voce di Giannola taglia l'aria in due. Qualcuno sobbalza, intento com'era a tirarsi giù un goccio. Un trittico di magnifiche bottiglie stava a tiro di mano. È mezzogiorno, un mezzogiorno di fuoco a 50 gradi. Be', insomma. La notoria grinta della signora sintetizza un'avventura quarantennale; senza quel timbro e quella tenacia il Premio Nonino sarebbe, forse, un progetto incompiuto sul fondo di una cassapanca.

Invece siamo qui, nella distilleria sovraffollata che pare il *Pinewood* di Londra, set ideale non solo per sir Bond, ma per la *festività* di fine gennaio, tripudio di odori forti, di terra, di letteratura, di sostanza culturale.

Quattro decenni di «lotta continua», ammette lei. «C'è la storia qui dentro, quella di una famiglia sicuramente un po' folle». È schierata in formazione da 2 giugno, la famiglia, tanta bella gioventù e madri energiche.

«Innamoramento, passione e determinazione. E via a testa bassa affrontando le tante battaglie. E senza il vostro aiuto non saremmo mai riusciti a oltrepassare le barriere. Faremo di tutto per migliorare il futuro tenendo stretta la parte nobile del passato».

Poi la Giannola si guarda attorno. «Sarà questa splendida squadra a farsi carico della tradizione nel rispetto dei valori che ci hanno spinti sino a oggi».

In alto i calici, si scoprono gli alambicchi, i cori si levano robusti e ci si fa avvolgere dal rito. 1975-2015. Indefesso il lavoro non illuminato, ma illuminante, di una strategia ferma, irremovibile: scovare nel

mondo uomini e donne di grande carisma, capaci di fissare la rotta ai tanti naufraghi di speranza e di idee. Il Nonino non ha mai sottovalutato l'attimo fuggente dell'era in attraversamento, esaltando il sapere contemporaneo, viaggiando sottocosta per tenere ben esplorati gli accadimenti.

Ci tende un pensiero Peter Brook, sommo del teatro. «Il messaggio profondo del premio Nonino è che ogni barlume di luce è talmente prezioso da essere protetto, conservato e incoraggiato». Uno scritto di una ventina d'anni fa, generato per plasmare qualunque tempo.

Carosello di premiati e premiatori. Una sovrapposizione meditata di dottrine e di riflessioni. Ariane Mnouchkine, una donna abilitata alla creazione d'arte, invita a «essere esemplari» in un mondo caotico e schivo delle regole. Non sembri un'indicazione formale, di quelle che dal palco si lasciano liberare. Trattiene una potenza d'intenti e un rigore esemplari.

Tratteggi veloci (più ragionati nell'articolo a fianco) per un blob del meglio di.

Arriva dall'America, Martha Nussbaum, filosofo influente e dalla invidiabile muscolatura. Chiede, ma senza insistenza, lo spazio di una palestra per una novantina di minuti. «Altrimenti non importa», dice. Una quasi settantenne dentro un corpo da cinquantenne, rigorosa e fedele alla sua opera.

Lunedì la prof sarà dietro la cattedra, regolarmente, come se nulla avesse *shakerato* i suoi bioritmi.

Gli avevano offerto un *posto* ad Harvard, ma lui, Bonnefoy, rispose non grazie e se ne tornò a Parigi.

Ottantenne, occhi chiari, capelli arruffati alla Einstein,

monsieur Yves è un poeta che smaschera la realtà in un universo, come quello, ben più succube del surreale. Sarà Nobel? Possibile. D'altronde molti *noniniani*, poi, sono saliti con gli onori a Oslo.

Il maestro De Simone scandisce ogni parola, forse per mascherare la sua napoletanità. Ed è lungo ricordo a Pier Paolo, come se il suo *Rist d'aur* fosse destinato al poeta dalla doppia nazionalità bolognese/casarsese.

Scendendo fra la folla s'inhalano le fragranze scelte di profumi e quelle contadine delle *mignestre di uàrdi e fasui*. Una morbida delizia. Vogliamo soffermarci sulla *Ganasse di vigjèl allo Schioppettino*? Cinquanta ore di cottura (?) o giù di lì per un prelibatezza degli dei.

Eleganza moderata, come si conviene a un raduno di mezzodi. Molti signori sbagliano però la scarpa, confidando negli sguardi alti. Sbagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta: gli agricoltori contro l'oleodotto



La voce del Comitato per il Friuli Rurale si leva in protesta fuori dai cancelli del Premio. «Stiamo combattendo una lotta impari nel silenzio. Un gigantesco oleodotto sta per invadere gli angoli più incontaminati della nostra terra». A contrastarli un gruppo di agricoltori, gelosi della propria terra e di un futuro da consegnare ai propri figli. «La cultura balla coi lupi». «Je sui Charlie Furlan, et Toi? Je m'en fou». (fd)



La grande torta per i 40 anni del premio **Nonino**, i vincitori di questa storica edizione e il pubblico in distilleria (Foto Petrucci)

